

Nuova Rivista Storica

Anno XCVIII, Gennaio-Dicembre 2014, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

L'avvio della società liquida? Il passaggio degli anni Settanta come tema per la storiografia tedesca e italiana, a cura di T. Groessbolting, M. Livi, C. Spagnolo, Bologna, Il Mulino, 2013, pp. 374, € 30,00

Questo volume, pubblicato all'interno della collana "Quaderni" degli Annali dell'Isig, raccoglie numerosi saggi che studiano il nodo degli anni '70 nelle società italiana e tedesca, analizzando il tema da diversi, significativi punti di vista e seguendo due linee principali: il superamento dell'idea di "crisi" come esaustiva nella descrizione degli anni '70 e l'analisi della periodizzazione comunemente utilizzata e della forte cesura che essa postula riguardo a questo decennio. La prima parte del volume è dedicata alle categorie interpretative, a quei concetti, a quelle strutture mentali cioè con i quali gli storici cercano di analizzare ed interpretare il periodo. Per questo Carlo Spagnolo presenta il concetto di "postmoderno" e descrive l'epoca come passaggio all'età del debito: l'Europa esce dall'età dell'oro e, rendendosi conto della crisi dello Stato novecentesco, entra in un mondo globalizzato in cui Stato ed economia devono giungere ad un compromesso. Sulla stessa linea d'onda si pone Paolo Pombeni, che presenta una serie di riflessioni sul dibattito riguardante le categorie di "moderno" e "postmoderno". Egli invita a non utilizzare termini categorizzanti prima di aver assistito agli sviluppi ultimi di un'epoca. Le molte forme con le quali si presenta nelle diverse aree del mondo la modernità sono il tema scelto da Paolo Jedlowski, il quale distingue la modernità dalla modernizzazione, che spesso appare semplicemente come tentativo occidentale di imporre la propria cultura come se essa fosse rappresentante del maggior sviluppo civile possibile. Lutz Raphael definisce nel suo saggio quali siano i fenomeni che maggiormente sono presi a modello per descrivere il concetto di "modernità"; Detlef Siegfried segue la stessa strada introducendo il dualismo "individualizzazione-cultura di massa". Frank Bösch presenta invece i limiti dell'idea di "individualizzazione", mostrando come i cosiddetti cambiamenti radicali che si verificano negli anni '70 in Germania siano in realtà sviluppi le cui origini sono riscontrabili nell'epoca precedente, almeno per quanto riguarda campi quali la famiglia. A una periodizzazione più lunga del consueto pensa anche Thomas Grossbölting, sempre per quanto riguarda il mutamento dei valori religiosi e famigliari nella Germania della seconda metà del secolo scorso.

Gli ultimi due saggi della prima parte del volume sintroucono, per così dire, la seconda parte, intitolata "Indagini sul mutamento dei valori". Giovanni Bernardini si concentra sui valori politici, presentando cambiamenti di prospettiva e concetti utilizzati dall'ideologia socialdemocratica europea negli anni '70. Nicolai Hannig descrive invece le paure di una cultura dicendo al lettore cosa la popolazione inizia a considerare in quest'epoca, descrivendo le nuove paure indotte e su cui punta nella sua pubblicità il mercato assicurativo, sintomi tutti dell'insicurezza suscitata dalla crisi del moderno.

Fiammetta Balestracci parte dalla crisi dei valori tradizionali per analizzare come il potere, dello Stato innanzitutto, riscrive i comportamenti e le norme con cui si regola la vita delle persone. Massimiliano Livi imposta poi un discorso sulla gioventù, sul suo differenziarsi come categoria e sulla sua azione politica e sociale in relazione alla generazione del '68; tutto ciò per analizzare il mutamento normativo cui è costretto uno Stato come il nostro, con leggi così rigide imposte dal clima della Guerra Fredda, di fronte ai mutamenti valoriali del decennio analizzato. Roberta Sassatelli si concentra sui costumi, su ciò che nel comportamento individuale cambia negli anni Settanta, partendo da campi quali quello del corpo, del sesso, dello sport. Il volume termina con il saggio di Olga Spar Schuh, che imposta un confronto culturale diretto tra società italiana e tedesca a partire dalle esperienze dei migranti italiani che scelgono come meta Torino e Monaco.

(Alessandro Barucchelli)